

INTENZIONI delle SANTE MESSE DAL 10 al 17 GENNAIO

SABATO 09	18.30 Disegna Elisabetta e def. fam. De Lazzari; Koval Stefano, Maria e Sergio; def. fam. D'Alessi; def. Anna e Arturo Bisetto; Pignattaro Piero; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
DOMENICA 10 GENNAIO BATTESIMO DI GESU'	7.30 Busatto Oscar;
	9.00 Martinelli Giovanni e Rigo Giacinta
LUNEDI' 11	10.30 Guido Santin, Giuseppina, Eliseo, Pierluigi ed Ettore; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero;
	18.30 suor Giancarla Bresolin; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
MARTEDI' 12	08.30 Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
MERCOLEDÌ 13	10.30 funerale di Alma def. Mattiuzzo Aurelio ed Emilia, Longo Agostino e Maria; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, p. Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero È SOSPESA LA MESSA DELLE 18.30
GIOVEDÌ 14	18.30 Bisetto Antonio; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
VENERDI' 15	18.30 Paolo, Isotta e Mario; don Emilio Lazzaro; Bandiera Stefano, Natale, Giuseppina e Teresina; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, p. Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
SABATO 16	18.30 def. Fam. D'Alessi; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
DOMENICA 17 GENNAIO	7.30 Bolzon Elvio, Dino e Armida
	9.00 Favretto Tersilla e fam. def.
	10.30 Disegna Antonio e famigliari vivi e def.; Carniato Patrick e fam. Raccanello; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero;

don Michele Secco 347.2705389
parroco@parrocchiacastagnole.it

Per sostenere la Parrocchia (in chiesa o con offerte
"pro parrocchia") al seguente Iban: IT70W0874961901016000066635



DOMENICA 10 GENNAIO BATTESIMO DI GESU' (ANNO B)

PARROCCHIA DI S. MAURO MARTIRE

Diocesi di Treviso - Piazza San Mauro, 1 - 31038 Castagnole di Paese

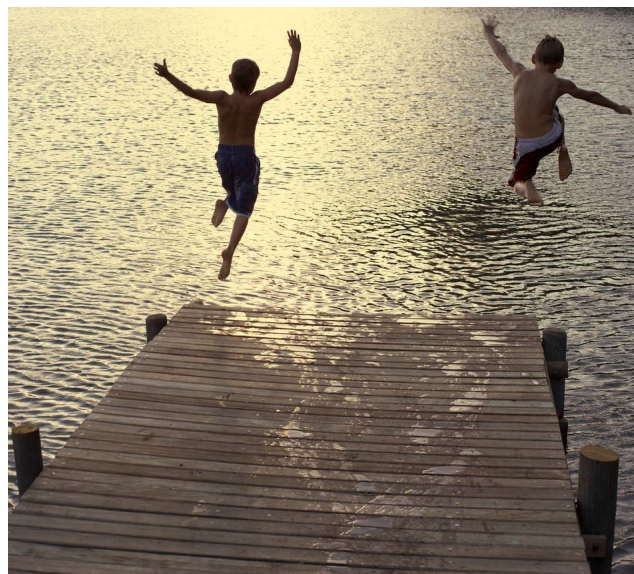
Dal Vangelo secondo Marco (1,7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo:

«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Nel vangelo che leggiamo questa domenica, che liturgicamente chiude il tempo di Natale, siamo ancora all'inizio del libro di Marco. Gesù appare per la prima volta qui, al capitolo primo, in tutta la sua piena umanità. Anche gli altri evangelisti Luca e Matteo, e a modo suo anche Giovanni, ci hanno detto che Gesù è vero uomo, nato bambino come tutti gli altri, in mezzo agli altri. Anche qui Gesù non si sottrae dall'apparire vero uomo, perché non "volteggia" come un angelo sopra gli uomini e donne che sono in fila al fiume Giordano per confessare i propri peccati, ma anche lui si immerge in quelle acque con tutti gli altri, come tutti gli altri. Anche se farà grandi segni



di guarigione e avrà parole che raduneranno folle intere, alla fine lui è di carne e sangue come tutti, essere umano segnato dalla fragilità e dal limite, e sulla croce al termine del vangelo morirà davvero. Ma dentro questo uomo c'è tutto Dio fin da subito, ed è questa la cosa straordinaria. Dentro la carne e la vita umana di Gesù si rivela la presenza del Figlio di Dio, Dio Amore. Marco racconta in modo molto stringato il battesimo di Gesù, rito penitenziale che lui compie come tutti davanti a Giovanni Battista.

Viene dato risalto invece allo stranissimo e incredibile intervento di Dio stesso che con una voce che apre i cieli rivela chi è quell'uomo venuto da una piccola cittadina del nord, Nazareth.

Quell'uomo è "Figlio di Dio, amato da Dio e nel quale l'Onnipotente trova tutta la sua felicità". Come segno lo Spirito di Dio, il suo Soffio vitale, il suo amore, si posa su di lui. Da come Marco scrive, sembra che questa voce dal cielo e questo Spirito li sperimenti solo Gesù, e coloro che poi leggeranno il racconto. Quindi noi fin da subito sappiamo chi è Gesù, ma chi lo ha conosciuto storicamente lo ha scoperto piano piano, e non per magia o per imposizione. Lo ha conosciuto stando con lui ogni giorno come discepolo.

Per scoprire che la pienezza di Dio e che tutto il volere di Dio erano in quell'uomo, nei suoi gesti e nelle sue parole, ci sono voluti davvero anni, e alla fine non tutti lo hanno capito, anzi molti dopo un breve entusiasmo e una conoscenza superficiale lo hanno abbandonato al suo destino.

Che Gesù è "Figlio di Dio" lo sentiremo sotto la croce non dalla voce di Dio, ma dalla bocca di un centurione che vedendo quell'uomo morire in quel modo capisce chi è veramente. Dal dono di sé per amore Dio si rivela nel corpo morente di Gesù di Nazareth

Anche noi leggendo il Vangelo, piano piano, pur sapendo già la vera identità di Gesù, come nelle storie del tenente Colombo, siamo chiamati ad indagare dentro le parole e i gesti di Gesù. E come le indagini del tenente della serie televisiva, anche noi non possiamo fermarci alla superficie ma dobbiamo con pazienza e curiosità ricercare come Gesù mostra la sua vera natura, e alla fine anche la nostra.

Facendo questa indagine su Gesù arriviamo a

scoprire anche la nostra vera identità, quella che ci è stata consegnata nel momento in cui siamo venuti alla vita e quando siamo stati battezzati. **Anche noi siamo figli amati da Dio, anche noi abbiamo lo Spirito di Dio che sceglie di posarsi dentro di noi.** Tutto questo ci viene detto nel momento nel Battesimo, anche se non siamo in grado di capirlo non solo perché troppo piccoli (se lo abbiamo ricevuto da bambini) ma soprattutto perché non possiamo capirlo se non lo viviamo ogni giorno.

Tutta la vita cristiana dal Battesimo in poi è questa indagine per scoprire dentro di me la presenza di Dio, la sua scelta che Dio fa di me dentro la mia umanità, fragile e limitata, ma profondamente amata.

Questo è vivere il Battesimo: scegliere Dio ogni giorno e scoprire con Gesù la mia vera identità, cioè che sono stato prima di tutto io ad esser scelto e amato da Lui.

Io non me lo ricordo il mio Battesimo, ma l'ho rivissuto pian piano cercando dentro il Vangelo quello che mi è già stato dato totalmente da subito, per scoprire nel corso della mia vita che sono davvero amato da Dio. E l'indagine per quanto mi riguarda non è ancora finita...

(don Giovanni Berti)



«Fratelli tutti»: chiave di volta della fraternità universale



La fonte d'ispirazione per questa nuova pagina di dottrina sociale della Chiesa viene ancora una volta dal Santo dell'amore fraterno, il Povero d'Assisi «che - afferma il Papa - mi ha ispirato a scrivere l'enciclica Laudato si', e nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale». Sulla scia dell'adagio terenziano ripreso da Paolo VI nella sua enciclica programmatica Ecclesiam Suam, papa Francesco ricorda nell'incipit stesso della sua lettera enciclica quanto «tutto ciò che è umano ci riguarda» e che «dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro». La Chiesa del resto, affermava Paolo VI, «chiamata a incarnarsi in ogni situazione e ad essere presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra - questo significa "cattolica" -, può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale». Francesco spiega poi che le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le sue preoccupazioni e che negli ultimi anni ha fatto riferimento ad esse più volte. L'enciclica raccoglie molti di questi interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. E se la redazione della Laudato si' ha avuto una fonte di ispirazione dal suo fratello ortodosso Bartolomeo, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli che ha proposto con molta forza la cura del creato, in questo caso si è sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale il Papa si è incontrato nel febbraio del 2019 ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro». Papa Francesco ricorda che quello non è stato «un mero atto diplomatico, bensì il

frutto di una riflessione compiuta nel dialogo e di un impegno congiunto». E che questa enciclica, pertanto, raccoglie e sviluppa i grandi temi esposti in quel Documento firmato insieme e recepisce, nel suo linguaggio, «numerosi documenti e lettere ricevute da tante persone e gruppi di tutto il mondo». La genesi della lettera tuttavia è stata accelerata da un'emergenza: l'irruzione inattesa della pandemia del Covid-19, «che - come scrive Francesco - ha messo in luce le nostre false sicurezze, e al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme». Perché «malgrado si sia iperconnessi - spiega ancora il Papa - si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti». E adesso «se qualcuno pensa che si tratti solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà».

Il Papa afferma inoltre che se ancora una volta si è sentito motivato specialmente da san Francesco d'Assisi, anche altri fratelli non cattolici sono stati ispiratori: Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi. In particolare cita però il beato Charles de Foucauld. E prendendo a prestito la sue parole così chiosa la sua conclusione agli otto capitoli e 287 punti di Fratelli tutti: « "Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese". Voleva essere, in definitiva, "il fratello universale". Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen».

Per approfondire:

<http://www.avvenire.it/papa/pagine/l-enciclica-fratelli-tutti-papa-francesco-ecco-cosa-dice>

Fonte: di Stefania Falasca - Avvenire